



Progetto co-finanziato
dall'Unione Europea



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico: Governance dei Servizi; Obiettivo Nazionale 2: Integrazione / Migrazione Legale



RETE DI (FORM)AZIONE PER L'INCLUSIONE ATTIVA DEI
MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

REPORT WORKSHOP TERRITORIALI PARTECIPATIVI



WS1 – SAN DONA' DI PIAVE, (15/06/2017)

I
-
U
-
A
-
V



PREMESSA

Nell'ambito del progetto FAMI "*CapaCityMetro: rete di (form)azione per l'inclusione attiva dei migranti nella Città Metropolitana di Venezia*" sono stati realizzati, tra Giugno e Luglio 2017, tre **Workshop territoriali partecipativi sull'inclusione attiva degli immigrati**. Ospitati da alcuni dei Comuni partner di progetto (Comune di San Donà di Piave il 15/06/17; Comune di Cona il 23/06/17 e Comune di Dolo il 6/07/2017), gli incontri hanno inteso offrire occasioni di confronto e riflessione collettiva agli operatori pubblici e del privato sociale impegnati a fornire servizi e/o assistenza ai residenti stranieri, richiedenti asilo e rifugiati che vivono nei comuni della Città Metropolitana di Venezia, per condividere questioni, problematiche, idee e buone pratiche che riguardano il loro lavoro quotidiano con i cittadini stranieri.

Il perché di questi workshop

La convinzione alla base di CapaCityMetro, maturata in anni di ricerca-azione condotti dai ricercatori della Cattedra Unesco SSIIIM dell'Università Iuav di Venezia (capofila del progetto), è che, nell'ambito dell'accoglienza dei migranti, il livello locale abbia un ruolo assolutamente centrale. La partita tra integrazione ed esclusione si gioca di fatto nelle aree urbane, grandi o piccole che siano, dove pragmaticamente ci si trova a fare i conti con una crescente diversità (culturale, linguistica, religiosa etc.) e a fronteggiare situazioni complesse e "domande di città" sempre più articolate.

In Italia infatti, come del resto in tutti i paesi a forte immigrazione, si registra un cronico scollamento tra le «politiche migratorie», ovvero tutte quelle misure adottate dal governo centrale allo scopo di limitare e regolare l'ingresso e la permanenza di cittadini stranieri nel territorio nazionale, e le «politiche per gli immigrati» che si devono necessariamente costruire a livello locale data la crescente presenza di nuovi residenti di origine straniera e le trasformazioni, mutui adattamenti e conflitti - sociali, culturali, organizzativi e quant'altro - che ciò comporta. L'(utopico) obiettivo delle prime - più o meno esplicito dipendentemente dal colore politico prevalente - è principalmente quello di *fermare* le migrazioni, perennemente catalogate ed affrontate come un'emergenza sociale, una questione di sicurezza nazionale e di ordine pubblico. Strategia che si è dimostrata oltremodo fallimentare giacché l'introduzione di maggiori controlli e restrizioni, di muri e pattuglie, non ha certo fermato (come ben sappiamo) le persone intenzionate (o forzate) ad andarsene dal proprio paese.

Piuttosto, come risultato si è registrata una costante crescita dell'immigrazione clandestina e, più di recente, dell'utilizzo strumentale dello statuto dell'asilo come unico mezzo possibile per l'ingresso legale, che hanno portato ad un preoccupante aumento della vulnerabilità dei migranti. Molti sono infatti costretti ad affidarsi a reti criminali per superare gli ostacoli che incontrano durante il cammino e, quando (e se) arrivano a destinazione, il loro status irregolare o incerto/dubbio li espone ad una vasta serie di rischi, dal rimanere intrappolati in un 'limbo' di incertezza e inattività in attesa di un verdetto sul diritto o meno di rimanere, allo sfruttamento sul lavoro alla discriminazione sociale, spaziale ed economica. Per non parlare del fatto che la diffusa criminalizzazione del fenomeno alimenta paure e xenofobie, rendendo la vita alquanto difficile anche a chi ha già "tutte le carte in regola". Per una parte crescente di coloro che risiedono nelle nostre città e comuni, il diritto ad avere diritti non è quindi scontato, né acquisito. Ed è decisamente contestuale in quanto dipende per l'appunto da quelle '*politiche per gli immigrati*' messe in campo da combinazioni variabili di attori locali che si trovano a far fronte a situazioni nuove, che cambiano rapidamente, a società urbane che si trasformano, si evolvono, si stratificano.

Con "politiche per gli immigrati" (vs "politiche migratorie") intendiamo dunque tutte quelle azioni, quelle pratiche, quelle iniziative che vengono attivate, a livello locale, per dare risposte ai bisogni emergenti di

società in continuo cambiamento. Lasciate alla discrezionalità e alla buona volontà di operatori dei servizi pubblici e del privato sociale però, la propensione e le capacità di promuovere l'integrazione degli immigrati appaiono fortemente disomogenee sul territorio (in Veneto, come nel resto del paese), profondamente diverse da un contesto urbano all'altro. Numerosissime e interessantissime sono le iniziative locali sperimentate negli ultimi tre decenni per favorire l'inclusione socio-spaziale degli immigrati, le pari opportunità, il loro empowerment, la partecipazione, l'intercultura, l'anti-discriminazione e così via. Gli operatori dei servizi sociali, scuole e sanità da un lato e di cooperative, sindacati e volontariato dall'altro, in quanto avamposti del welfare locale sono la principale interfaccia tra istituzioni e nuovi cittadini, e non solo rivestono un ruolo determinante nelle pratiche di inclusione (o esclusione) degli immigrati ma, a volte, anche nella costruzione delle stesse politiche sociali locali.

Una fitta costellazione di presidi strategici (stabili e provvisori) che però fatica a trovare occasioni di interazione e programmazione condivisa. Incessantemente impegnati a fornire soluzioni pratiche a situazioni concrete, imbrigliati dalle incombenze ed emergenze quotidiane, limitati da risorse economiche ed umane sempre insufficienti, difficilmente gli operatori sociali riescono ad allargare lo sguardo e confrontarsi con gli altri attori a diversi livelli per individuare sinergie, complementarità, opportunità di collaborazione. I tavoli sull'immigrazione dei Piani di Zona hanno rappresentato in molti contesti un valido strumento in tal senso, che è andato però via via declinando con la riduzione dei fondi a disposizione e l'incapacità di riconvertire tali consessi in occasioni per mettere a sistema risorse anche "non finanziarie" valorizzando il capitale territoriale esistente. Scarseggiano dunque i "luoghi" e momenti per riflettere insieme, raccontarsi le buone pratiche ma anche gli errori e le difficoltà, apprendere da successi ed insuccessi. Ed è scarso anche il 'tempo' da poter dedicare a queste attività.

Proprio sulla base di tali constatazioni, il progetto CapaCityMetro ha assunto come popolazione obiettivo delle attività che propone gli operatori sociali (pubblici e del terzo settore) sia dei servizi dedicati agli immigrati sia di quelli universali con alta affluenza di utenti di origine straniera, ovvero tutti quegli attori che si ritrovano (spesso loro malgrado) "in prima linea" sul fronte immigrazione. Il progetto sta quindi:

- **realizzando una mappatura dei servizi** (per gli immigrati o con alta affluenza di utenti immigrati) nella Città Metropolitana di Venezia, per mettere a disposizione degli operatori un quadro completo ed aggiornato di chi fa cosa nei 44 comuni della provincia (RICERCA);
- **programmando una serie di corsi di formazione** per potenziare le competenze "interculturali", le conoscenze normative (in continuo mutamento) e la dotazione di strumenti specifici per trattare società in continuo cambiamento (FORMAZIONE);
- **promuovendo momenti di confronto e dibattito** tra gli attori del territorio in un'ottica di governance, anche multilivello, volta al facilitare l'individuazione dei presidi esistenti, le complementarità, sovrapposizioni e possibili spazi di interazione e cooperazione (WORKSHOP)

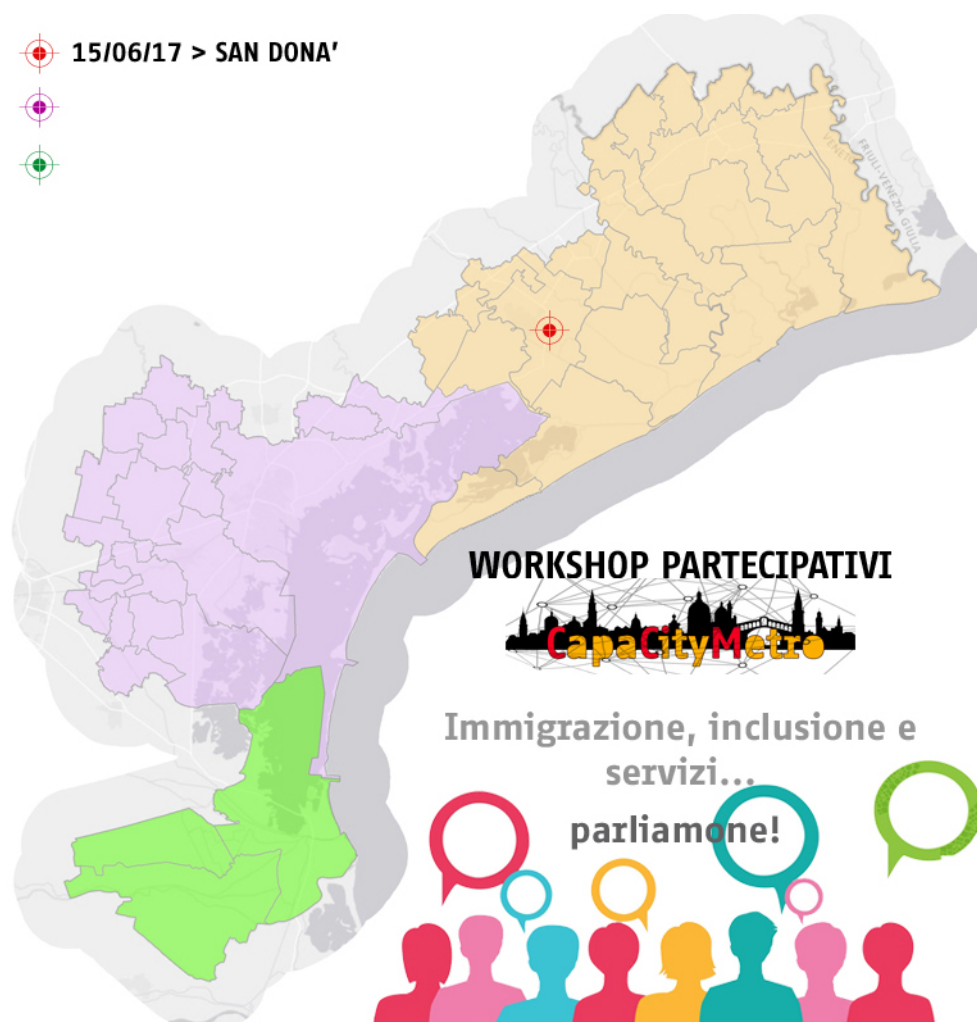
L'importanza della mutua conoscenza e del 'fare rete' tra soggetti che si occupano di questioni analoghe in comuni anche confinanti è tanto scontata nella teoria (assai facile coglierne l'assoluta utilità e necessità) quanto difficile da realizzare nella pratica (molto più impegnativo creare occasioni di scambio e trovare il tempo per impostare e mantenere collaborazioni). Gli Workshop territoriali finora realizzati nell'ambito di CapaCityMetro (ai quali seguiranno - tra ottobre e dicembre 2017 - tre workshop tematici), sono stati concepiti proprio come occasioni di incontro e riflessione collettiva per condividere questioni, problematiche, idee e buone pratiche che riguardano il lavoro quotidiano con i cittadini stranieri. E queste primi incontri hanno fatto emergere un vivo e forte interesse da parte degli operatori a conoscersi, scambiare esperienze e individuare possibili economie di scala in un'ottica di area vasta che appare molto promettente e per il quale ringraziamo tutti coloro che vi hanno partecipato, sempre in modo costruttivo e

propositivo. Anche con i mezzi che le nuove tecnologie ci mettono a disposizione, fare rete non è però un'operazione scontata né banale. Serve impegno e volontà da parte di chi sceglie di percorrere questa strada, con la consapevolezza però che nel lungo termine lo sforzo sarà ampiamente ricompensato in termini di efficacia ed efficienza del proprio lavoro e della propria missione.

Giovanna Marconi, co-coordinatrice del Progetto

REPORT¹ Workshop partecipativo di San Donà di Piave

Centro Culturale "Leonardo da Vinci", Piazza Indipendenza, 13



Indice

1. Strutturazione del workshop
2. Introduzione
3. Mappatura degli attori e dei servizi per gli immigrati nel territorio
4. Forze/Debolezze – Opportunità/Rischi: l'analisi SWOT collettiva
5. Elenco dei partecipanti

1. Strutturazione del Workshop

Il primo Workshop Territoriale del progetto FAMI CapaCityMetro è stato ospitato dal Comune di San Donà di Piave, Partner del Progetto, presso il Centro Culturale Leonardo da Vinci, il 15 giugno 2017.

Al Workshop hanno partecipato 43 operatori (dei quali 24 del settore pubblico e 19 del terzo settore) provenienti da 9 differenti comuni del Veneto Orientale (Ceggia, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Jesolo, Noventa di Piave, Portogruaro, San Donà di Piave, Torre di Mosto).

I lavori si sono aperti con un'introduzione di Giovanna Marconi (ricercatrice della Cattedra Unesco SSIIM dell'Università Iuav di Venezia e co-coordinatrice del progetto) che ha riassunto obiettivi e attività previste da CapaCityMetro, seguita da una premessa di Mauro Ferrari (docente Università Cà Foscari di Venezia e Università di Parma e facilitatore) che ha introdotto i temi salienti rispetto alle odierne migrazioni e le sfide che queste comportano per gli operatori sociali (vedi par. 2) e "svelato" ai partecipanti lo spirito e intento della giornata: *"Non sarà uno di quei giorni in cui avremo tutte le risposte, ma sarà un momento riflessivo in cui il grosso dei contenuti sarà messo a disposizione da voi"*.

Agli operatori è stato quindi chiesto di dividersi in 4 'tribù':

- Operatori delle amministrazioni comunali;
- Operatori della formazione;
- Operatori del privato sociale;
- Operatori dell'ULSS.

per lavorare in gruppo secondo il seguente schema:

Parte A > mappatura degli attori e servizi per gli immigrati nel territorio: discussione in gruppi e restituzione in plenaria (vedi par.3)

Parte B > analisi SWOT: discussione in gruppi e restituzione in plenaria (vedi par. 4)

Deliberatamente, non sono state previste delle "conclusioni", perché questo... è solo l'inizio.

2. Introduzione (Mauro Ferrari, Università Cà Foscari di Venezia)

"Cosa facciamo quando capita qualcosa d'insolito? Alziamo le barricate, spalanchiamo le porte o le proviamo un po' tutte? Quando questo qualcosa sono i flussi migratori, la questione diventa particolarmente complicata, perché si tratta di un fenomeno relativamente nuovo, in realtà non nuovo, ma che muta in continuazione".

Nei primi anni '80 abbiamo assistito alla nascita di alcune professioni, come le colf e i venditori ambulanti (che venivano chiamati "vu' cumprà"). Per tutti gli anni '80 sono arrivate donne sudamericane, filippine, di cui necessitava la borghesia urbana, soprattutto nella grandi città, Roma e Milano, come colf. E sono arrivati venditori ambulanti dal Senegal e Marocco, oltre a Tunisini, che trovano lavoro in Sicilia, come pescatori, agricoltori e muratori. I primi migranti dall'Africa subsahariana sono andati invece a lavorare nei campi.

La seconda fase dell'immigrazione in Italia, negli anni '90, è stata per lo più costituita dalle migrazioni per lavoro. L'Italia e il resto dei Paesi UE hanno cercato di governare il fenomeno e regolamentare i flussi, ognuno a modo suo. E' così sono state introdotte varie misure, tra cui le sanatorie, nel tentativo di gestire un fenomeno che si presentava come non controllabile - per lo meno con gli strumenti e le politiche

disponibili in quel periodo. Ciò che non è cambiato nel tempo è l'approccio da parte dello Stato Italiano: l'immigrazione è stata sempre gestita come se fosse una novità e quindi in una logica prettamente emergenziale e così facendo l'emergenza è stata amplificata, di fatto costruita.

La terza fase è associabile all'arrivo dei richiedenti asilo, i cosiddetti profughi. Negli anni più recenti è stata sempre più legittimata la distinzione tra migranti economici da un lato, che vengono in Italia e in EU per cercare lavoro, e richiedenti asilo dall'altro, che scappano da guerre e conflitti. Tuttavia la categoria giuridica di richiedente asilo non è sempre applicabile in modo evidente: abbiamo a che fare con persone che per vari motivi non possono più stare nei loro Paesi di origine. E non siamo più in presenza soltanto di giovani immigrati maschi sui quali le famiglie investivano mandandoli in Europa per trovare lavoro - e poi contare sulle rimesse, parte importante del PIL dei rispettivi Paesi.

Come mostrano chiaramente i preziosissimi dossier della Caritas, da più di 10 anni, l'immigrazione è un fenomeno strutturale, continuano a cambiare le forme, i nomi, le categorie che utilizziamo per cercare di comprenderla, ma il fenomeno è strutturale e poco governabile e l'Italia, così come altri Paesi EU e le stesse istituzioni europee non si sono ancora sufficientemente attrezzate per governare, spesso in ragione del fatto che si tratta di un tema altamente politicizzato su cui si sono giocate intere campagne elettorali. E l'Europa non è stata unita di fronte a tale fenomeno. Gli Stati hanno costruito muri, muri destinati a crollare, come la storia ci insegna, ma per ora esistono e pervadono la nostra quotidianità, oltre a quella dei migranti

Abbiamo costruito strutture di accoglienza e detenzione con nomi diversi, che cambiano costantemente ma non cambia la sostanza: la totale mancanza di possibilità di scelta per i migranti che non possono scegliere di rimanere dove sono nati e cresciuti. In una logica giuridico-securitaria, abbiamo trovato il modo di "contenere" questi flussi in luoghi separati dalle comunità locali. E così l'immigrazione è ancora una volta un vero e proprio termometro che ci aiuta a capire "come stiamo" dal punto di vista delle relazioni sociali, dei diritti, del lavoro, della convivenza civile. Essendo trattato come fenomeno emergenziale, l'immigrazione è trattata anche come fenomeno "di passaggio", destinato a terminare, anche se così non è, e questo ha una ricaduta diretta, in primis sul lavoro di operatori sociali precari che a vario titolo (educatori, mediatori, assistenti sociali e tutte le altre professionalità) si occupano dei migranti. E sono precari i servizi offerti ai migranti, in una logica appunto secondo la quale l'immigrazione è destinata a terminare. E sembra precaria anche la solidarietà che arriva dalle comunità locali, che spesso si trovano a dover gestire "quello che piove loro addosso". È questa l'esperienza vissuta da molte comunità, ogni volta che la rispettiva Prefettura decide di ospitare un certo numero di migranti in strutture più o meno abbandonate (ex alberghi, ex caserme, ecc.), spesso non idonee a tale funzione, senza coinvolgere le comunità stesse, e anche per questo causando spesso reazioni di rigetto, per quanto si tratti spesso di piccoli numeri.

Questo non significa che non ci siano esperienze positive di accoglienza: ne sono esempio il progetto *tandem* del CIAC di Parma, con studenti fuori sede che ospitano rifugiati, l'accoglienza in famiglia promossa da Caritas, l'accoglienza diffusa in molte parti d'Italia, i numerosi progetti di volontariato con insegnanti in pensione che si mettono a disposizione per insegnare l'italiano ai nuovi ospiti, ecc.

In altre parole, è possibile costruire relazioni positive anche in situazioni complesse e difficili e in questo senso la rete è preziosa: ci obbliga prima di tutto a conoscerci come comunità locale, a capire come funzioniamo. È un'opportunità per rimetterci in gioco, nonostante l'individualismo e le forme di isolamento che sempre più caratterizzano le società contemporanee. Ed è questo il senso del progetto CapaCityMetro, quello di coinvolgere tutti gli attori che si occupano in qualche modo di immigrazione per creare rete, o rafforzare le reti, laddove già esistono, al fine di favorire la costruzione di legami all'interno

delle comunità, comunità che continuano a cambiare e crescere con l'arrivo dei migranti, come da sempre la storia ci insegna, che prima o poi non saranno più migranti ma cittadini. E tra questi ci sono già degli ex migranti che vivono nelle nostre città da anni e si sono ormai stabiliti in modo permanente, alcuni dopo aver avuto la cittadinanza italiana. Ma i più recenti flussi migratori ci portano spesso a dimenticarci di loro e delle loro esigenze, le stesse esigenze di ogni cittadino di origine italiana.

3. Mappatura degli attori e servizi per gli immigrati nel territorio

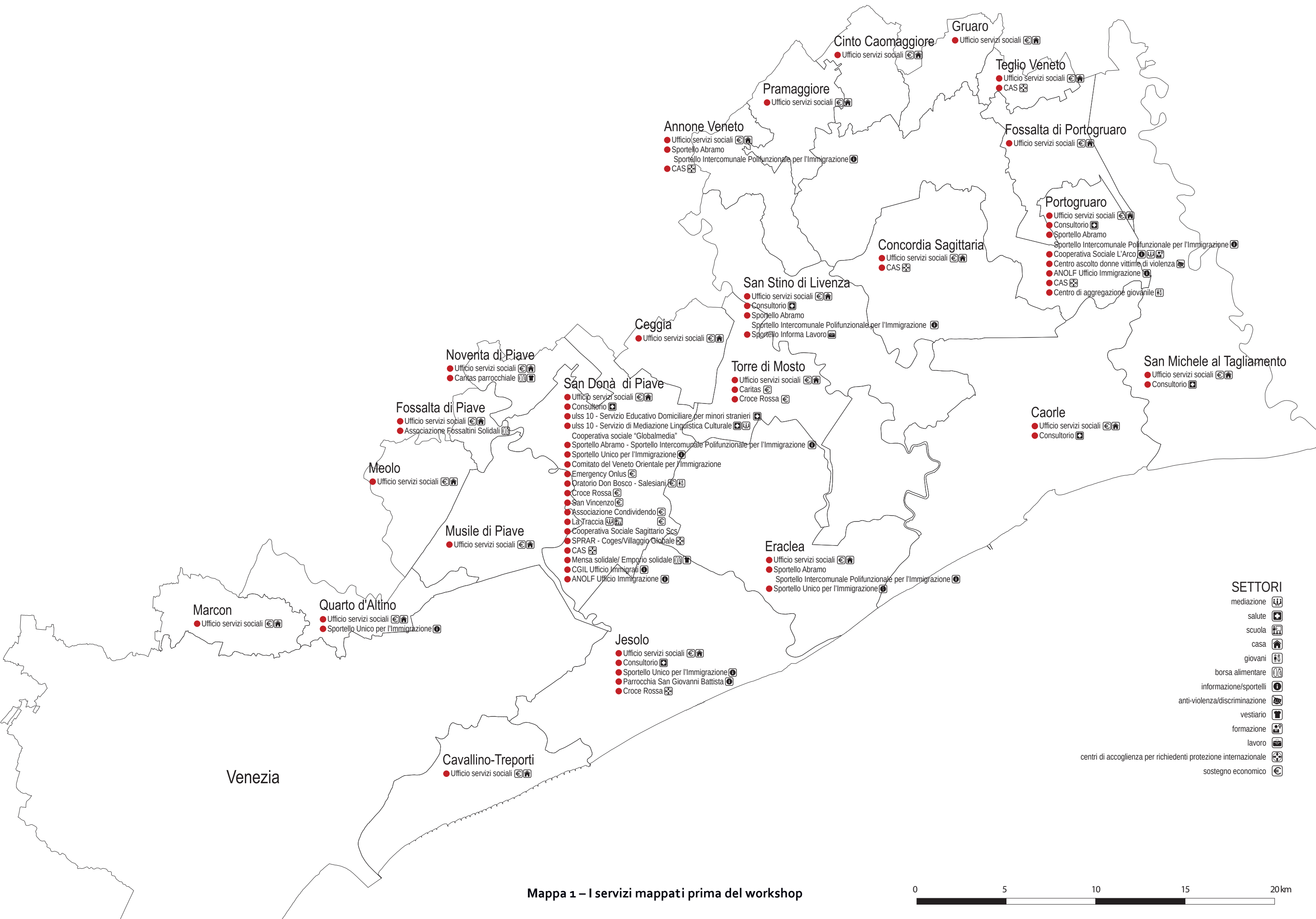
La prima parte dei lavori di gruppo ha avuto come obiettivo quello di integrare il lavoro di mappatura degli attori e dei servizi "per gli immigrati" effettuato dai ricercatori del progetto CapaCityMetro nei mesi precedenti (**mappa 1**^{*}).

Ai partecipanti è stato chiesto anzitutto di mettere a disposizione e condividere la propria conoscenza ed esperienza del territorio in cui operano rilevando, sulla base della mappa fornita, "*chi c'era e chi mancava*"; in secondo luogo di riflettere e discutere sul tipo di relazioni esistenti tra gli attori individuati: con chi si riesce a lavorare, interagire, dialogare e con chi invece si fa fatica a farlo? Quali sono le collaborazioni esistenti, e quali sarebbe opportuno attivare o rafforzare per facilitare il proprio lavoro e rendere migliore il servizio offerto?

La prima operazione era funzionale ad integrare il lavoro di ricerca e mappatura dei soggetti che si occupano di immigrazione nella Città Metropolitana di Venezia, per mettere a disposizione di tutti gli operatori (e dei loro utenti) nel territorio della CMV una mappatura completa e aggiornata di servizi per gli immigrati ("chi fa cosa"). Le **mappe 2, 3 e 4**^{*} ne sono l'esito e saranno rese disponibili (a partire da fine ottobre 2017) in "*M-APP: Migranti APP*", una mappa dei servizi disponibile online che contiamo diventi un utile strumento di conoscenza e consultazione sia per gli operatori che per gli utenti. Per ogni soggetto individuato sul territorio, infatti, oltre a ubicazione e contatti, sarà possibile visualizzare in M-APP la tipologia di servizi erogati (nelle mappe presenti in questo report, rappresentata con delle icone) ed una sintetica descrizione delle principali attività e servizi offerti da ogni soggetto. Questo lavoro di mappatura non è da intendersi come 'statico' né 'definitivo', ma sarà costantemente integrato nel corso del progetto lasciando aperta la possibilità di segnalare iniziative che possano essere sfuggite, addendum, variazioni e/o aggiornamenti alle informazioni inserite. Certo, nel tempo, gli attori spesso cambiano, alcuni progetti finiscono, si propongono nuove sperimentazioni... oltre al fatto che le stesse condizioni socio-economiche e i bisogni si trasformano, e quindi anche i servizi che cercano di rispondere alle nuove istanze. Una volta sperimentata e comprovata la sua utilità, M-APP dunque andrebbe periodicamente aggiornata con la collaborazione di tutti i soggetti che la ritengono uno strumento utile e che si rendono perciò disponibili ad aggiornare il proprio profilo.

*

* Tutte le mappe presenti in questo report sono state elaborate da Flavia Albanese, dottoranda DrPPT, Università luav di Venezia, che ringraziamo per il prezioso contributo.



Mappa 1 – I servizi mappati prima del workshop



- San Donà di Piave**
- Comune
 - Consultorio Familiare
 - Centro di Formazione Professionale S. Luigi
 - Distretto Sanitario
 - Csv - Centro servizi volontariato
 - CPI - Centro per l'impiego
 - CPIA
 - Ufficio Immigrati CGIL
 - Centro Aiuto alla Vita
 - Consultorio Giovani
 - Centro Nuova Opportunità
 - La Traccia Cooperativa
 - Circolo Acli
 - SPRAR - Il Villaggio Globale, s.c.s.
 - Ufficio Immigrati ANOLF
 - Mensa Solidale/ Emporio Solidale
 - Sportello assistenza familiare
 - Emergency Onlus
 - Oratorio Don Bosco Salesiani
 - Conferenza S. de Paoli
 - Parrocchia S. Maria delle Grazie - Casa Saretta
 - Condividendo San Donà
 - Croce Rossa San Donà di Piave - Sportello Ascolto
 - Comitato del Veneto Orientale Per L'immigrazione
 - Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo)
 - Servizio Educativo Domiciliare per Minori Stranieri
 - Servizio di Mediazione Linguistica Culturale

- Quarto d'Altino**
- Comune
 - Ass. Oltre i Confini

- Meolo**
- Comune
 - Caritas

Musile di Piave

- Annone Veneto**
- Comune
 - Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo)
 - Associazione Assalam
 - Croce bianca
 - CAS - -Cooperativa Solaris

- San Stino Di Livenza**
- Comune
 - CAS - Cooperativa Gea
 - Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo)
 - Consultorio Familiare
 - Sportello Informalavoro
 - Conferenza S. de Paoli

- Noventa di Piave**
- Comune
 - Caritas
 - Forcoop

- Fossalta di Piave**
- Comune
 - Associazione Fossaltini Solidali
 - Caritas
 - Mani Tese

- Ceggia**
- Comune
 - Parrocchia S. Vitale Martire in Ceggia
 - Centro Ascolto Caritas

- Jesolo**
- Comune
 - Consultorio Familiare
 - Distretto Sanitario
 - CPI - Centro per l'impiego
 - Consultorio Giovani
 - Caritas
 - CAS- Croce Rossa
 - Punto informazione per immigrati (Parrocchia S. Giovanni Battista)
 - Ufficio Immigrati CGIL

- Torre di Mosto**
- Comune
 - Centro Ascolto Caritas
 - Croce Rossa
 - Parrocchia S. Martino Vescovo

- Eraclea**
- Comune
 - Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo)
 - Croce Rossa

- Caorle**
- Comune
 - Consultorio Familiare
 - Sportello Orienta Lavoro
 - Distretto Sanitario
 - Caritas Parrocchiale

- Portogruaro**
- Comune
 - Consultorio Familiare
 - Distretto Sanitario
 - CPI - Centro per l'impiego
 - Consultorio Giovani
 - Centro Aggreg. Giovanile
 - CAS - Cooperativa CSSA
 - Ufficio Immigrati ANOLF
 - Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo)
 - Conferenza S. de Paoli
 - Centro Ascolto Donne Vittime Violenza
 - L'arco, c.s.c.
 - Ufficio Immigrati CGIL
 - Coordinamento Immigrazione Veneto Orientale

- San Michele Al Tagliamento**
- Comune
 - Consultorio Familiare
 - Caritas
 - CAS - "Nuova Frontiera" Bibione

- Concordia Sagittaria**
- Comune
 - Parrocchia di Concordia Sagittaria
 - Parrocchia di S. Stefano Protomartire Caritas

- Fossalta di Portogruaro**
- Comune
 - Fondazione Marzotto
 - Caritas
 - Associazione "Don Marcello Labor"
 - Croce Rossa

- Teglio Veneto**
- Comune
 - CAS - Cooperativa L'arco

- Gruaro**
- Comune

- Pramaggiore**
- Comune
 - Croce Rossa
 - Caritas
 - Parrocchia

- Cinto Caomaggiore**
- Comune
 - Gruppo di Solidarietà Cintese

Mappa 2 – I servizi mappati dopo il workshop

- San Donà di Piave**
● Comune 🏠🇪🇺
● Consultorio Familiare 🏠🇪🇺
Centro di Formazione Professionale S. Luigi 🧑🎓📄
- Distretto Sanitario 🏠
● Csv - Centro servizi volontariato 🧑🤝🧑
● CPI - Centro per l'impiego 📁
● CPIA 🧑🎓
Ufficio Immigrati CGIL 🏠🇪🇺
Centro Aiuto alla Vita 🏠
● Consultorio Giovani 🧑🧑
● Centro Nuova Opportunità 🧑🧑
La Traccia Cooperativa 🧑🤝🧑
Circolo Acli 🏠
SPRAR - Il Villaggio Globale, s.c.s. 🌐
Ufficio Immigrati ANOLF 🧑
Mensa Solidale/ Emporio Solidale 🇪🇺
Sportello assistenza familiare 🏠🇪🇺
Emergency Onlus 🇪🇺🏠
Oratorio Don Bosco Salesiani 🧑🧑
Conferenza S. de Paoli 🇪🇺
Parrocchia S. Maria delle Grazie - Casa Saretta 🏠
Condividendo San Donà 🇪🇺🏠
Croce Rossa San Donà di Piave - Sportello Ascolto 🇪🇺🧑
Comitato del Veneto Orientale Per L'immigrazione 🏠
● Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🧑
● Servizio Educativo Domiciliare per Minori Stranieri 🧑🧑
Servizio di Mediazione Linguistica Culturale 🧑🧑

- Quarto d'Altino**
● Comune 🇪🇺🧑
Ass. Oltre i Confini 🏠🧑

- Meolo**
● Comune 🏠🇪🇺
Caritas 🇪🇺

Musile di Piave

- Annone Veneto**
● Comune 🏠🧑🇪🇺
● Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🧑
Associazione Assalam 🏠
Croce bianca 🏠
CAS - -Cooperativa Solaris 🧑

- San Stino Di Livenza**
● Comune 🏠🇪🇺
CAS - Cooperativa Gea 🧑
● Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🧑
● Consultorio Familiare 🏠
Sportello Informalavoro 🧑
Conferenza S. de Paoli 🇪🇺

- Noventa di Piave**
● Comune 🏠🇪🇺
Caritas 🇪🇺
Forcoop 🧑

- Fossalta di Piave**
● Comune 🏠🇪🇺
Associazione Fossaltini Solidali 🇪🇺
Caritas 🇪🇺
Mani Tese 🇪🇺

- Ceggia**
● Comune 🏠🧑🇪🇺
Parrocchia S. Vitale Martire in Ceggia 🇪🇺🧑
Centro Ascolto Caritas 🇪🇺🧑

- Jesolo**
● Comune 🏠🇪🇺
● Consultorio Familiare 🏠
● Distretto Sanitario 🏠
● CPI - Centro per l'impiego 📁
● Consultorio Giovani 🧑
Caritas 🇪🇺
CAS- Croce Rossa 🇪🇺🧑
Punto informazione per immigrati (Parrocchia S. Giovanni Battista) 🧑
Ufficio Immigrati CGIL 🧑

- Torre di Mosto**
● Comune 🏠🇪🇺
● Centro Ascolto Caritas 🇪🇺
● Croce Rossa 🇪🇺🏠
● Parrocchia S. Martino Vescovo 🇪🇺🏠

- Eraclea**
● Comune 🏠🇪🇺
● Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🧑
Croce Rossa 🇪🇺

- Caorle**
● Comune 🏠🧑🇪🇺
● Consultorio Familiare 🏠
● Sportello Orienta Lavoro 📁
● Distretto Sanitario 🏠
Caritas Parrocchiale 🇪🇺

- Portogruaro**
● Comune 🏠🇪🇺
● Consultorio Familiare 🏠
● Distretto Sanitario 🏠
● CPI - Centro per l'impiego 📁
● Consultorio Giovani 🧑
● Centro Aggreg. Giovanile 🧑
CAS - Cooperativa CSSA 🌐
Ufficio Immigrati ANOLF 🧑
● Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🧑
Conferenza S. de Paoli 🇪🇺
● Centro Ascolto Donne Vittime Violenza 🏠
L'arco, c.s.c. 🧑🧑🧑🧑🧑🧑
Ufficio Immigrati CGIL 🧑
Coordinamento Immigrazione Veneto Orientale 🏠

- San Michele Al Tagliamento**
● Comune 🏠🇪🇺
● Consultorio Familiare 🏠
Caritas 🇪🇺
CAS - "Nuova Frontiera"
Bibione 🌐

- Fossalta di Portogruaro**
● Comune 🏠🇪🇺
Fondazione Marzotto 🧑
Caritas 🇪🇺
Associazione "Don Marcello Labor" 🇪🇺
Croce Rossa 🇪🇺

- Concordia Sagittaria**
● Comune 🏠🇪🇺
Parrocchia di Concordia Sagittaria 🇪🇺
Parrocchia di S. Stefano Protomartire
Caritas 🇪🇺

- Teglio Veneto**
● Comune 🏠🇪🇺
CAS - Cooperativa L'arco 🌐

- Gruaro**
● Comune 🇪🇺

- Pramaggiore**
● Comune 🏠🇪🇺
Croce Rossa 🇪🇺
Caritas 🇪🇺
Parrocchia 🇪🇺

- Cinto Caomaggiore**
● Comune 🏠🇪🇺
Gruppo di Solidarietà Cintese 🇪🇺🏠

Mappa 3 – I servizi pubblici mappati dopo il workshop

San Donà di Piave
Comune 🏠🇪🇺
Consultorio Familiare 🏠👨👩👧👦
● Centro di Formazione Professionale S. Luigi 🎓🏠
Distretto Sanitario 🏠👨👩👧👦
Csv - Centro servizi volontariato 🏠👨👩👧👦
CPI - Centro per l'impiego 🏠👨👩👧👦
CPIA 🏠👨👩👧👦
● Ufficio Immigrati CGIL 🏠👨👩👧👦
● Centro Aiuto alla Vita 🏠👨👩👧👦
Consultorio Giovani 🏠👨👩👧👦
Centro Nuova Opportunità 🏠👨👩👧👦
● La Traccia Cooperativa 🏠👨👩👧👦
● Circolo Acli 🏠👨👩👧👦
● SPRAR - Il Villaggio Globale, s.c.s. 🏠👨👩👧👦
● Ufficio Immigrati ANOLF 🏠👨👩👧👦
● Mensa Solidale/ Emporio Solidale 🏠👨👩👧👦
● Sportello assistenza familiare 🏠👨👩👧👦
● Emergency Onlus 🏠👨👩👧👦
● Oratorio Don Bosco Salesiani 🏠👨👩👧👦
● Conferenza S. de Paoli 🏠👨👩👧👦
● Parrocchia S. Maria delle Grazie - Casa Saretta 🏠👨👩👧👦
● Condividendo San Donà 🏠👨👩👧👦
● Croce Rossa San Donà di Piave - Sportello Ascolto 🏠👨👩👧👦
● Comitato del Veneto Orientale Per L'immigrazione 🏠👨👩👧👦
Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🏠👨👩👧👦
Servizio Educativo Domiciliare per Minori Stranieri 🏠👨👩👧👦
● Servizio di Mediazione Linguistica Culturale 🏠👨👩👧👦

Quarto d'Altino
Comune 🏠🇪🇺
● Ass. Oltre i Confini 🏠👨👩👧👦

Meolo
Comune 🏠🇪🇺
● Caritas 🏠👨👩👧👦

Musile di Piave

Annone Veneto
Comune 🏠🇪🇺
Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🏠👨👩👧👦
● Associazione Assalam 🏠👨👩👧👦
● Croce bianca 🏠👨👩👧👦
● CAS - -Cooperativa Solaris 🏠👨👩👧👦

San Stino Di Livenza
Comune 🏠🇪🇺
● CAS - Cooperativa Gea 🏠👨👩👧👦
Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🏠👨👩👧👦
Consultorio Familiare 🏠👨👩👧👦
● Sportello Informalavoro 🏠👨👩👧👦
● Conferenza S. de Paoli 🏠👨👩👧👦

Noventa di Piave
Comune 🏠🇪🇺
● Caritas 🏠👨👩👧👦
Forcoop 🏠👨👩👧👦

Fossalta di Piave
Comune 🏠🇪🇺
● Associazione Fossaltini Solidali 🏠👨👩👧👦
● Caritas 🏠👨👩👧👦
● Mani Tese 🏠👨👩👧👦

Ceggia
Comune 🏠🇪🇺
● Parrocchia S. Vitale Martire in Ceggia 🏠👨👩👧👦
● Centro Ascolto Caritas 🏠👨👩👧👦

Jesolo
Comune 🏠🇪🇺
Consultorio Familiare 🏠👨👩👧👦
Distretto Sanitario 🏠👨👩👧👦
CPI - Centro per l'impiego 🏠👨👩👧👦
Consultorio Giovani 🏠👨👩👧👦
● Caritas 🏠👨👩👧👦
● CAS- Croce Rossa 🏠👨👩👧👦
● Punto informazione per immigrati (Parrocchia S. Giovanni Battista) 🏠👨👩👧👦
● Ufficio Immigrati CGIL 🏠👨👩👧👦

Torre di Mosto
Comune 🏠🇪🇺
Centro Ascolto Caritas 🏠👨👩👧👦
Croce Rossa 🏠👨👩👧👦
Parrocchia S. Martino Vescovo 🏠👨👩👧👦

Eraclea
Comune 🏠🇪🇺
Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🏠👨👩👧👦
● Croce Rossa 🏠👨👩👧👦

Caorle
Comune 🏠🇪🇺
Consultorio Familiare 🏠👨👩👧👦
Sportello Orienta Lavoro 🏠👨👩👧👦
Distretto Sanitario 🏠👨👩👧👦
● Caritas Parrocchiale 🏠👨👩👧👦

Portogruaro
Comune 🏠🇪🇺
Consultorio Familiare 🏠👨👩👧👦
Distretto Sanitario 🏠👨👩👧👦
CPI - Centro per l'impiego 🏠👨👩👧👦
Consultorio Giovani 🏠👨👩👧👦
Centro Aggreg. Giovanile 🏠👨👩👧👦
● CAS - Cooperativa CSSA 🏠👨👩👧👦
● Ufficio Immigrati ANOLF 🏠👨👩👧👦
Sportello intercomunale polifunzionale per l'immigrazione (Sportello Abramo) 🏠👨👩👧👦
● Conferenza S. de Paoli 🏠👨👩👧👦
Centro Ascolto Donne Vittime Violenza 🏠👨👩👧👦
● L'arco, c.s.c. 🏠👨👩👧👦
● Ufficio Immigrati CGIL 🏠👨👩👧👦
● Coordinamento Immigrazione Veneto Orientale 🏠👨👩👧👦

San Michele Al Tagliamento
Comune 🏠🇪🇺
Consultorio Familiare 🏠👨👩👧👦
● Caritas 🏠👨👩👧👦
● CAS - "Nuova Frontiera" Bibione 🏠👨👩👧👦

Fossalta di Portogruaro
Comune 🏠🇪🇺
Fondazione Marzotto 🏠👨👩👧👦
● Caritas 🏠👨👩👧👦
● Associazione "Don Marcello Labor" 🏠👨👩👧👦
● Croce Rossa 🏠👨👩👧👦

Concordia Sagittaria
Comune 🏠🇪🇺
● Parrocchia di Concordia Sagittaria 🏠👨👩👧👦
● Parrocchia di S. Stefano Protomartire Caritas 🏠👨👩👧👦

Teglio Veneto
Comune 🏠🇪🇺
● CAS - Cooperativa L'arco 🏠👨👩👧👦

Gruaro
Comune 🇪🇺

Pramaggiore
Comune 🏠🇪🇺
● Croce Rossa 🏠👨👩👧👦
● Caritas 🏠👨👩👧👦
● Parrocchia 🏠👨👩👧👦

Cinto Caomaggiore
Comune 🏠🇪🇺
● Gruppo di Solidarietà Cintese 🏠👨👩👧👦

LEGENDA MAPPE 2, 3, 4

SETTORI

-  Mediazione
-  Salute
-  Supporto scolastico
-  Casa/Emergenza abitativa
-  Giovani
-  Informazione/Documenti
-  Anti-violenza/Anti-discriminazione
-  Formazione professionale
-  Lavoro
-  SPRAR/CAS
-  Contrasto alla povertà
-  CPIA/Corsi di lingua
-  Lavori socialmente utili
-  Intercultura/Sensibilizzazione

INCIDENZA DI SERVIZI

-  0
-  1-2
-  3-5
-  6-9
-  10-14

SETTORE SOGGETTO EROGATORE

-  Pubblico
-  Impresa sociale
-  Volontariato
-  Sindacato
-  Privato profit

Il secondo “compito” assegnato era di tipo più critico e volto a stimolare la riflessione sulle relazioni esistenti e auspicabili: una mappa relazionale, dunque, non solo di soggetti, utile come base e stimolo per future collaborazioni.

Riportiamo qui le principali questioni emerse dalla restituzione in plenaria dei lavori di gruppo che riteniamo utili come ulteriore stimolo alla riflessione:

Tavoli di lavoro

La mattinata è proseguita dividendo i partecipanti in gruppi di lavoro in base al settore di appartenenza. Questi sono i settori e i principali punti che sono emersi dalla discussione interna:

OPERATORI DELLA FORMAZIONE:

- Mancano dei momenti d’incontro in cui si riuniscono tutti gli operatori delle scuole, in cui ci si confronti, “non basta soltanto far parte di una rete”;
- mancano dei CPIA (Centro provinciale per l'istruzione degli adulti);
- si è gradualmente persa la figura del mediatore culturale, che facilitava l’inserimento dei bambini;
- servirebbe una relazione e un rapporto più stretto con le cooperative (chi si occupa di insegnare la lingua italiana, in particolare, vorrebbe essere a conoscenza del progetto formativo a cui sta contribuendo);
- servirebbero collegamenti con le agenzie del lavoro e di formazione professionale, in modo da poter contribuire in qualche modo all’inserimento dei ragazzi;
- la riforma della scuola ormai da qualche anno ha puntato tutto sulle autonomie al punto tale che ogni scuola rappresenta sé stessa; non c’è più un organismo di coordinamento com’era il provveditorato.

OPERATORI DEL PRIVATO SOCIALE

- La grossa difficoltà è quella delle relazioni con alcuni soggetti istituzionali fondamentali nel sistema di ‘accoglienza’: in primis la questura e la prefettura. La questura di Venezia è difficilmente raggiungibile non tanto fisicamente quanto telefonicamente o via mail. Inoltre c’è una seria difficoltà a capire quali protocolli e percorsi seguire. Anche con altri soggetti fondamentali come il SISP (Servizio Igiene e Sanità Pubblica) dell’ULSS di San Donà di Piave;

- sono invece buone le relazioni tra le cooperative sociali; la difficoltà semmai sorge quando nel bando della prefettura entra una cooperativa che non è del territorio e magari agisce con modalità diverse (lì si aprono altre questioni);
- nel territorio ci sono associazioni che hanno una lunga storia che hanno ben strutturato l'aiuto nell'emergenza (es. vestiario, cibo). Bisognerebbe riuscire a passare "dall'assistere al promuovere", creare progetti, proposte per riuscire a dare un altro tipo di intervento;
- servirebbe strutturare il rapporto tra le cooperative e gli assistenti sociali, e non lasciare, per esempio, l'esito di un inserimento alla volontà dei singoli operatori;
- c'è una certa sensibilità da parte di alcune fondazioni a finanziare alcune attività mentre si ha difficoltà nei rapporti con le aziende riguardo alla politica del lavoro e, ancor di più allo sfruttamento delle fasce più in difficoltà;
- c'è una tendenza a nascondere le esperienze di assistenza sociale che funzionano bene, un mimetismo che non contribuisce certo a valorizzare il lavoro degli operatori;
- grazie al workshop è emersa la possibilità di conoscere lo sportello CISL di Anolf che una volta a settimana offre servizi che possono essere utili e lo sportello ascolto all'interno della Croce Rossa di San Donà che funge da sportello informazioni e consulenze.

OPERATORI DEL SETTORE PUBBLICO

- Nei territori piccoli mancano associazioni di immigrati e, più in generale, la possibilità di relazionarsi con attori immigrati significativi capaci di mediare e far conoscere bisogni;
- nei piccoli comuni, sta emergendo un crescente oligopolio di chi affitta, che rende sempre più arduo trovare la disponibilità di alloggi;
- un punto di forza della rete è rappresentato dallo Sportello Abramo;
- si hanno buone relazioni con le tante associazioni di volontariato; esiste una collaborazione quotidiana e anche periodici tavoli di confronto
- vi è l'assoluta mancanza di mediatori linguistico-culturali; al massimo ci si affida a qualche cittadino straniero volontario;
- il Consultorio familiare ha espresso difficoltà a relazionarsi con la scuola in quanto soggetto generale perché ogni scuola rappresenta il singolo plesso;
- manca una vera rete di intervento: vi è una frammentazione delle risorse e delle risposte. L'unico momento di rete è rappresentato dal gruppo di lavoro dei piani di zona, ma viene sempre più spesso attivato solo per rispondere a esigenze del momento;

4. Forze/Debolezze – Opportunità/Rischi: l'analisi SWOT collettiva

Nel pomeriggio ai partecipanti è stato nuovamente chiesto di suddividersi in gruppi per lavorare su matrici SWOT. Questo strumento di analisi organizzativa è un esercizio utile ad individuare analiticamente, nei rispettivi sistemi organizzativi - cioè negli ambiti dove si lavora – da un lato quali sono i punti di forza (**Strengths**) e i punti di debolezza (**Weaknesses**) endogeni/interni; dall'altro quali sono le opportunità (**Opportunities**) e minacce (**Threats**) che arrivano dall'esterno, quindi 'indipendentemente' dalla nostra volontà e operato. E con "ambiente esterno" si può intendere sia quello circoscritto/locale, sia quello extra-locale, regionale, nazionale, europeo...

S	W
Strengths	Weaknesses
O	T
Opportunities	Threats

OPERATORI DELL'ULSS

Punti di forza:

- conoscenza del territorio;
- conoscenza e rete con i servizi pubblici;
- coesione del gruppo di lavoro;
- esiti positivi dei progetti implementati negli anni;
- conferenza dei sindaci come organismo che funziona;
- strumento dell'UVM (Unità valutazione multidimensionale) che funziona.

Punti di debolezza:

- Non conoscenza e non messa in rete con il privato sociale ("alcune associazioni le abbiamo scoperte stamattina");
- le strutture fisiche e gli spazi non adeguati;
- progetti non strutturali ma "spot", che ti costringono ad interrompere un'attività;
- scarso riconoscimento del lavoro da parte della popolazione in quanto l'operatore pubblico è spesso stigmatizzato.

OPERATORI DEL MONDO DELLA FORMAZIONE

Punti di forza:

- disponibilità, volontà di incontrarsi;
- capillarità del servizio: scuole di diverse fasce (essendo dell'obbligo): il fatto che la scuola riguarda per legge tutti permette di fare anche prevenzione non solo educazione;
- rapporto più stretto con le famiglie nel quotidiano "Entri veramente nella vita nelle problematiche".

Punti di debolezza:

- mancanza di dialogo tra genitori e insegnanti;
- aspetto finanziario, calo di finanziamenti per la formazione dei docenti;
- insegnanti scettici: "non hanno voglia di impegnarsi più di tanto perché si pensa che tanto molti ragazzi stranieri tra pochi anni andranno via";
- scarso coordinamento tra agenzie educative;
- carenza di operatori volontari;
- frammentazione degli interventi anche innovativi non permette di diffondere e rafforzare una 'sperimentazione'.

OPERATORI DEL PRIVATO SOCIALE

Punti di forza:

- capacità di costruire relazioni e vicinanza con i soggetti;
- libertà, creatività e capacità di adattamento (es. dare risposte rapide alle urgenze);
- forte motivazione;
- valori comuni che legano gli operatori;
- presenza di equipe di lavoro.

Punti di debolezza:

- precarietà che rischia anche di intaccare la professionalità del servizio (rinnovo continuo di operatori e volontari);
- risorse limitate;
- mancanza di preparazione adeguata ai contesti e difficoltà di fare formazione continua;
- autoreferenzialità;

- difficoltà a progettare perché spesso si lavora in tempi molto stretti.

OPERATORI DEL PUBBLICO (COMUNI)

Punti di forza:

- abitudine a fare rete;
- conoscenza del territorio;
- deontologia professionale;
- coordinamento tra assistenti sociali.

Punti di debolezza:

- carichi di lavoro molto pesanti;
- poche risorse umane ed economiche;
- frammentazione territoriale;
- assenza di mediazione culturale;
- difficoltà ad a rendere intellegibile agli utenti la normativa che è spesso opaca.

Nel complesso gli operatori hanno segnalato le seguenti principali opportunità esterne:

- costruzione di progetti e iniziative comuni;
- valorizzazione delle risorse economiche esistenti;
- valorizzazione delle possibilità di formazione;
- accesso a finanziamenti privati;
- moltiplicazione delle occasioni d'incontro tra operatori;
- valorizzazione delle buone pratiche esistenti;
- i Piani di zona, nonostante tutto sono ancora un'opportunità;
- doppio filo tra mondo del volontariato, che può garantire una risposta immediata e flessibile, e comuni che possono garantire una risposta piu' istituzionale;
- rafforzamento collaborazioni enti locali e CAS/SPRAR;
- valorizzazione dei rapporti/reti creati nel tempo con la prefettura e con i commissariati.

Queste, invece, sono risultate essere le principali minacce esterne:

- la diffusione di pregiudizi e il timore di fare azioni anche innovative sul tema;
- la precarietà degli operatori;

- la lentezza della burocrazia;
 - la mancanza di progettualità, si lavora sull'emergenza;
 - la mancanza di fondi continui e certi che genera precarietà;
 - la mancanza di occasioni di formazione;
 - l'invecchiamento del personale, non c'è ricambio;
 - l'aumento della complessità del fenomeno e del numero di casi da seguire;
 - il territorio fa riferimento ad autorità giudiziarie diverse;
 - instabilità e contraddittorietà della normativa e ancor di più della sua interpretazione;
- situazioni di analfabetismo in particolare nelle donne, difficoltà nel raggiungerle, e ci sono delle chiusure in tal senso.

5. Elenco partecipanti

Cognome e nome	Ente di appartenenza	Ruolo	Comune
Amadio Laura	Centro aiuto alla vita	Volontaria addetta colloqui	San Donà di Piave
Babbo Tatiana	Regione Veneto		
Barsi Nilli	Azienda ULSS 4	Ostetrica consultorio familiare	San Donà di Piave
Bertacche Giovanna	Cooperativa sociale Il Villaggio Globale	Area legale e integrazione - SPRAR San DONà di Piave	San Dona' di Piave
Biddeci Alessandra	I. C. "I. Nievo"	Insegnante	San Donà di Piave
Boato Lucia	Sportello Abramo/Comune di Portogruaro		Portogruaro
Boldrin Serena	Cooperativa sociale Il Villaggio Globale	Area formazione e lavoro SPRAR San Donà	San Dona' di Piave
Bortolussi Giulia	Comune Torre di Mosto	Assistente sociale	Torre di mosto
Bragato Erika	Croce Rossa Italiana	referente area sociale	San Donà di Piave
Calzavara Sara	Comune di Eraclea	Assistente sociale	Eraclea
Capiotto Marzia	Punto informazione immigrati	Volontaria	Jesolo
Carpenedo Giada	Cooperativa sociale "Euro&Promos"	Assistente sociale	San Dona' di Piave
Ceolin Donatella	Caritas	Referente comunale	Torre di Mosto
Chihab Nadia	Comitato del Veneto Orientale per l'immigrazione		San Donà di Piave
Chisso Luisa	Croce rossa italiana	Referente mensa solidale e sociale	San Donà di Piave
Coeli Marino	Comitato del Veneto Orientale per l'Immigrazione	Referente	San Donà di Piave
Dal Pos Michelangelo	Comune di Concordia Sagittaria/Piano di zona	Responsabile comunale del Settore Servizi alla Persona/ Responsabile Tavolo Immigrazione del Piano di Zona	Concordia Sagittaria
Dalla Libera Patrizia	I. C. "I. Nievo"	Commissione Intercultura	San Donà di Piave
Di Gesu' Carmelo	Auser San Donà di Piave		San Donà di Piave
Diane Massaer	ANOLF	Presidente	Prov. Venezia
Fregonese Cesarino	Associazione Fossaltini Solidali	Segretario	Fossalta di Piave
Gavioli Maria	Azienda ULSS 4	Direttore U.o.c. Infanzia, Adolescenza, Famiglia e Disabilità	Sede San Donà di Piave-Veneto Orientale
Giacchetto Susanna	Comune di Jesolo	Istruttore Amministrativo	Jesolo

Grandi Giuliano	Acli	Presidente	San Donà di Piave
Grassi Annamaria	Comitato del Veneto Orientale per l'Immigrazione	Referente	San Donà di Piave
Gusso Eva	Centro di formazione professionale (CFP) San Luigi	Docente	San Donà di Piave
Jantola Canever Satu	Ceggia	Assistente Sociale	Ceggia
Leder Pierina	Comitato per la pace di Portogruaro	Referente	Portogruaro
Lodato Federica	Croce Rossa Italiana - Comitato Regionale del Veneto	Segretario Regionale	
Marcati Guido	Cisl	Componente segreteria delega al welfare	Prov. Venezia
Momesso Donatella	Croce Rossa Italiana	Volontaria	San Donà di Piave
Nava Marialuisa	Comune di San Donà di Piave	Assistente sociale	San Dona' di Piave
Ouertani Wiem	Comune di Ceggia	Tirocinante Assistente Sociale	Ceggia
Panetta Martina	Comune di Jesolo	Collaboratore Amministrativo	Jesolo
Pizzati Pietro	Cooperativa sociale Il Villaggio Globale	Area sanitaria e accoglienza - SPRAR San Donà di Piave	San Dona' di Piave
Sartor Serena	Comune di Noventa di Piave	Assistente sociale	Noventa di Piave
Soligon Fabio	Cooperativa sociale Il Villaggio Globale	Coordinatore SPRAR San Donà	San Dona' di Piave
Sovran Eleonora	Comune di Eraclea	Responsabile dell'area servizi al cittadino	Eraclea
Spadotto Manola	Comune di Jesolo	Assistente sociale	Jesolo
Stoppoloni Paola	Cooperativa sociale L'Arco	Operatore dell'accoglienza	Portogruaro
Zanon Alessia	Centro di formazione professionale (CFP) San Luigi	Docente	San Donà di Piave
Zen Alessandro	Azienda ULSS 4	Educatore	Donà di Piave
Zucchetto Franca	Scuola Media R. Onor San Donà	Insegnante referente area inclusione	San Donà di Piave

Hanno contribuito all'organizzazione, realizzazione e facilitazione dell'incontro:

Giovanna Marconi, Adriano Cancellieri, Michela Semprebon, Lorenzo Liguoro, Giulio Ernesti, Laura Fregolent, Flavia Albanese, Sara Schiorlin, Università Iuav di Venezia

Mauro Ferrari

Università Cà Foscari di Venezia e Università di Parma